

*«Sono tanto semplici gli uomini, e tanto obbediscono alle necessità presenti,
che colui che inganna troverà sempre chi si lascerà ingannare.»*

NICCOLÒ MACHIAVELLI



narrazioni **chiarelettere**



«Dio! Visto dall'alto e tutto nudo sei ancora più bello!
Ma di che casata sei tu, napoletano?»

Lucrezia ad Alfonso d'Aragona

PROSCENIO



«Nell'opera a cui abbiamo assistito, quasi in proskenion agivano dei bimbi che, nel culmine delle pantomime grottesche più sguaiate, si limitavano a guardare sconvolti.»
Lucrezia al fratello Cesare

© Chiarelettere editore srl

Soci: Gruppo editoriale Mauri Spagnol S.p.A.

Lorenzo Fazio (direttore editoriale)

Sandro Parenzo

Guido Roberto Vitale (con Paolonia Immobiliare S.p.A.)

Sede: via Guerrazzi 9, 20145 Milano

ISBN 978-88-6190-571-9

Prima edizione: aprile 2014

A cura di Jacopo Zerbo

Assistente stesura testi Chiara Porro

Illustrazioni disegnate e dipinte da Dario Fo con la collaborazione

di Jessica Borroni e Michela Casiere

Foto di Luca Vittorio Toffolon

www.chiarelettere.it

BLOG / INTERVISTE / LIBRI IN USCITA

Dario Fo

La figlia del papa

Sommario

LA FIGLIA DEL PAPA

Preambolo	3
A piedi giunti nel fango 3 – Feste eleganti con donne gentili 6 – La clemenza e l'indulto sono garanzia per il potere 9	
Prima parte	11
La tombola benedetta 11 – Una famiglia ideale 16 – Storia d'amore impossibile. Ma senza rete 24 – Il matrimonio è la chiave di volta che regge l'arco sotto cui prosperano le tresche più sconvolgenti 27 – Il re burattino con un incedere da marionetta 30 – Un re deve saper ogni tanto abbassare la testa, specie davanti alle travi troppo basse 36 – Lucrezia è sparita. Forse fuggita, rapita? Chissà! 38 – E a 'sto punto bisogna approntare un altro canovaccio. Attenti che non risulti da clown 43 – Il grottesco è il mezzo più efficace per raggiungere la saggezza 45 – A Roma tutto ciò che si getta dopo un po' lo si vede galleggiare sul fiume 47 – I pavidì non cerchino libertà chiedendola a chi detiene il potere! 48 – Il santo ribaltone 54 – Chi s'è deciso per la redenzione del peccato si prepari a salire sul pulpito del supplizio 57 – Un evento d'amore davvero imprevedibile 60 – Per seguire le vie del cielo basta saper leggere il moto degli astri 65 – Napoli è bella nel giorno col sole più cocente, di notte senza e con la luna, ma meglio d'ogni cosa Napoli è splendida se si è innamorati 73 – Baruffe tra innamorati 75 – Il gioco degli scambi 79 – Segnali dello sconquasso 83 – La luna nera spesso spunta due volte 85 – Il ritratto sincero di un popolo 88 – La resa dei conti... Per non parlare dei privilegi 89 – Le strade, anche le più impervie, conducono sempre a Roma 90 – La papessa per prova 99 – La sensale di se stessa 102 – La leçon des italiens 107 – È dal di fuori che si può indovinare l'interno, tanto per gli uomini che per i palazzi 109 – Le tempeste	

del fantastico 111 – Mai prestare i cannoni a chi se ne può servire per spararti addosso 112 – Scrivere parole per l'incantamento 118 – Un invito a banchetto per servire feretri 121 – Chiacchierando di cadaveri 123 – Parla d'amore e cammina col claudicante 127 – Cessare di provar desiderio sarebbe il peggiore dei castighi 127 – Battersi come guerrieri travestiti da burattini 130 – La donna sbianchita abbigliata di nero giunge sempre senza bussare alla porta 134 – I figli non imparano da nessuno a riconoscere l'odore di madre 135

Seconda parte

141

Giungere a fin di vita non è sufficiente a far sì che si diventi più accorti 141 – À la guerre comme à la guerre 144 – Il sipario, quando si chiude, non riesce ad asciugare le lacrime 147 – Da una inimicizia fra donne può anche nascere un grande affetto 149 – Liberare i detenuti 152 – Importante è come si apre una vita, ma più importante ancora è come si riesce a chiuderla 159 – L'addio più doloroso è quello del saggio che ti lascia per sempre 164 – Scrivere appunti di ciò che ti succede spesso serve per tenere in memoria solo i momenti migliori 167 – Una donna che non concede attenuanti e sconti 168 – Le notizie cattive giungono spesso a grappoli. Alcune amare, le più, pessime 170 – Le persone di spirito nascono in numero sempre più limitato 171 – Tirate fuori il tritacarne, quindi distribuiamo i pezzi: chi è più rapido e spietato si prende i meglio bocconi 173 – Come riuscire a campare in una commedia grottesca, senza maschera 175 – All'inizio lo chiamavano «mal francese», poi «mal spagnolo», nel Cinquecento l'han chiamato «la medaglia del generale» 183 – Che gusto c'è ad esser ricco se non hai poveri intorno da compatire 185

Bibliografia

193

LA FIGLIA DEL PAPA



Lucrezia

Preambolo

A piedi giunti nel fango

Sulla vita, sui trionfi e sulle nefandezze più o meno documentate dei Borgia si sono scritte e messe in scena opere e *pièces* teatrali, realizzati film di notevole fattura con attori di fama e, ultimamente, anche due serie televisive di straordinario successo.

Qual è il motivo di tanto interesse verso il comportamento di questi personaggi? Senz'altro la spudorata mancanza di pulizia morale che viene attribuita loro in ogni momento della vicenda. Un'esistenza sfrenata a partire dalla sessualità fino al comportamento sociale e politico.

Fra i grandi scrittori che ci hanno raccontato drammi, cinismi e amori di questa potente famiglia ci sono ad esempio Dumas, Victor Hugo e Maria Bellonci. Ma uno dei più noti è John Ford, elisabettiano dell'inizio del Seicento, che mise in scena *Peccato che sia una puttana*, opera ispirata quasi sicuramente alle presunte avventure di Lucrezia Borgia e suo fratello Cesare, che la leggenda assicura essere stati amanti. La nostra amica Margherita Rubino ha condotto una ricerca sui drammi scritti nel tempo stesso dei Borgia e ha scoperto ben due autori, Giovanni Falugi e Sperone Speroni, che trattano della vicenda mascherandola con una provenienza romana, nientemeno che da Ovidio.

Certo che se stacciamo di netto dal Rinascimento italiano la storia di papa Alessandro VI e dei suoi congiunti ne otteniamo una saga sconvolgente, dove i personaggi si muovono senza alcun rispetto per gli avversari e spesso nei propri stessi confronti.



Francesco Sforza



Lodovico il Moro

La vittima da immolare ogni volta, fin dalla sua infanzia, è senz'altro Lucrezia. È lei che viene buttata tanto dal padre che dal fratello in ogni occasione nel gorgo degli interessi finanziari e politici, senza un briciolo di pietà. Di cosa ne pensi la dolce figliola non ci si preoccupa assolutamente. Del resto è una femmina, un giudizio che valeva anche per un padre futuro papa e un fratello prossimo cardinale. Anzi in certi momenti Lucrezia è un pacco con tondi seni e stupendi glutei. Ah, dimenticavamo, anche i suoi occhi sono carichi di malìa.

Ma le orrendezze in Italia non avvenivano con tanto frastuono solo nell'ambiente romano. Come esempio possiamo fare un accenno a Milano per presentarvi i Visconti e gli Sforza che incontreremo nel nostro racconto più volte con il ruolo di protagonisti.

Nel 1447 muore Filippo Maria Visconti, che non lascia eredi maschi, solo una figlia illegittima, Bianca Maria, la quale viene legittimata in quell'occasione perché possa andare in sposa a Francesco Sforza il cui padre, capitano di ventura, aveva origini plebee. Infatti suo padre era un mugnaio. Ed ecco che nasce una nuova dinastia. La giovane sposa dà alla luce otto figli, tra cui Galeazzo Maria e Lodovico, quello che poi verrà chiamato il Moro.

Galeazzo Maria era, come si dice a Napoli, uno *sciupafemmene*, cioè dedito alle avventure galanti con donne nobili e prostitute. Questo suo comportamento gli creò una gran quantità di nemici, tant'è che furono numerosi i partecipanti al suo assassinio. Fu pugnalato fuori dalla chiesa di Santo Stefano esattamente il giorno in cui si festeggiava il suddetto santo, il 26 dicembre 1476, per mano di Giovanni Andrea Lampugnani, Gerolamo Olgiati e Carlo Visconti detto il Bastardo. Quanti congiurati, manco fosse Giulio Cesare!

Alla morte di Galeazzo Maria avrebbe dovuto succedergli suo figlio Gian Galeazzo, di soli sette anni. Ma il Moro, con l'appoggio dei francesi, assume la reggenza e approfitta della giovane età del nipote per espandere enormemente il proprio potere. Ma la sua criminalità non si ferma qui. Volendo sbarazzarsi

definitivamente del rivale, che poi è suo nipote, decide di avvelenarlo lentamente, poco per volta, in modo da non poter essere incolpato del suo assassinio. Il ragazzo, come da programma, dopo una lunghissima agonia infine muore, e suo zio Lodovico il Moro, piangendo lacrime disperate sul feretro del nipote, ne eredita il ducato di Milano.

Perché abbiamo parlato di questa casata? Tanto per cominciare perché il Moro sposerà dopo qualche anno Beatrice d'Este, il cui fratello Alfonso, sempre d'Este, diventerà marito di Lucrezia Borgia. Ma le parentele non finiscono qui, giacché Isabella d'Este, sorella di Alfonso e Beatrice, si sposerà con Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, che come vedremo avrà pure la sua parte in certe dicerie sulla nostra Lucrezia. E a ben guardare il cerchio non si chiude neanche qui.

Affinché ognuno possa ben intendere il clima che si stava vivendo alla fine del Quattrocento a Roma e in tutta Italia, è bene, prima di cominciare, ricordare ancora alcuni fatti. A questo proposito fa al caso nostro la lettera che un giovane vescovo appena consacrato scrive a un suo compagno di seminario.

Feste eleganti con donne gentili

Il presule narra di un festino papale durante il quale le *bonae femmene*, cioè cortigiane di rango invitate alla cerimonia, si esibivano in una gara danzata in cui si flettevano scendendo con i propri glutei a livello del pavimento, dove erano situate delle candele profumate accese. Ogni danzatrice, sollevandosi naturalmente gli abiti, spegneva la propria candela, quindi risaliva abbracciando col proprio sesso il cosiddetto moccolo, badando bene di non lasciarlo cadere. Gli applausi non mancavano.

Infine un ultimo episodio degno di nota, che ci porta dritti sulla soglia del nostro racconto: il 23 luglio 1492 papa Innocenzo VIII entra in coma, e si attende la sua fine entro pochi giorni.